

Milano, 29 Ottobre 2008

Egr. Sig.
Avv. Giulio Tremonti
Ministro del Tesoro
Fax 06 4743449

Illustre Ministro Tremonti,

La ringrazio per il suo biglietto di riscontro, mi auguro però che, grazie alle sue qualità, possa fare un po' di più... del possibile.

Eccomi intanto a trasmetterle 4 “suggerzioni”, in un’ottica di brain-storming a distanza, si tratta di ipotesi grezze, da esaminare, valutare, modificare e/o... sbattere via alla luce di altre considerazioni da me non sufficientemente sviluppate:

1) Crediti illiquidi delle banche, perché non renderne obbligatoria la cessione allo Stato e magari collegarle ad un contestuale obbligo di concedere alle PMI un importo equivalente a quello che lo Stato riconoscerà alle banche? (se i 30.000 sportelli bancari erogheranno ciascuno almeno 100 nuovi crediti per un valore complessivo, per sportello, di 1,5 milioni di euro, avremo nuovo credito erogato per 45 miliardi per complessivi 3,5 milioni di PMI interessate)

2) Perché escludere le PMI e le aziende non bancarie dall’intervento statale? Perché non prevedere che al fine della concessione di crediti a queste aziende, le partecipazioni azionarie eventualmente date in garanzia, non debbano essere valutate al fair value ma secondo i fondamentali (meglio se tale indicazione venisse effettuata titolo per titolo), prevedendo la garanzia dello Stato per la differenza?

3) Le “normali insolvenze” del sistema bancario negli ultimi 12 mesi saranno dell’ordine dei 40-50 miliardi, perché non prevedere la sostituzione delle garanzie immobiliari eventualmente accordate con altre mobiliari, su titoli quotati in borsa valutati sulla base dei valori fondamentali? Si aiuterebbero le nostre aziende, “bypassando” la normativa europea, si alleggerirebbe la pressione sul mercato immobiliare e si creerebbe l’incentivo all’acquisto di titoli in borsa.

4) Sottoscrizione BTP

Oggi è possibile sottoscrivere nuovi BTP offrendo in conto pagamento altri BTP o titoli di Stato (mi perdoni l’eventuale imprecisione), non è possibile emettere una serie di BTP, con scadenza magari decennale - al tasso del... 1,5% annuo e/o indicizzate con riferimento ad un valore medio tra il Mib e l’indice dei prezzi? - che preveda la sottoscrizione mediante pagamento in azioni quotate in borsa, valutate però secondo i fondamentali?

Non è possibile, meglio, non sarebbe meglio farlo diventare possibile? Perché ci sarebbe una formidabile spinta agli acquisti di questi titoli in borsa... favorendo così la normalizzazione delle

quotazioni, nel peggiore dei casi, lo stato incasserebbe cedole per dieci anni e stimolerebbe, si spera, le società di cui è divenuto azionista a ...”rigare diritto”.

Queste alcune ipotesi:

- a) Per le banche e le società che hanno distribuito, nel corso 2007/2008, un dividendo superiore al 6% rispetto alle attuali quotazioni di borsa, la valutazione potrebbe impiegare una formula di questo tipo: ultimo dividendo distribuito (d) moltiplicato per cento, diviso 5;

$$\frac{d \times 100}{5}$$

Es. Mediobanca, ultimo dividendo 0,65 Euro di dividendo

$$\frac{0,65 \times 100}{5} = 13,00 \text{ Euro}$$

Società industriali, il cui ultimo dividendo non sia superiore al 6%:

$$\frac{d \times 100}{3,6}$$

Società che hanno distribuito un dividendo inferiore al 3% ovvero che non hanno distribuito alcun dividendo e che hanno perduto in borsa almeno il 40% nell'ultimo anno, la media tra l'ultimo corso di borsa e la più bassa quotazione dell'ultimo anno più il 20%.

- b) E' possibile evidentemente indicare un metodo diverso legato all'attivo, al patrimonio etc. In ogni caso è preferibile un criterio semplice e facile da capire;
- c) E' possibile indicare titolo per titolo la valutazione che verrà data in sede di sottoscrizione;
- d) Si potrebbe per equità, ma aumentando la complessità del tutto, pensare anche di prevedere anche la convertibilità di questi BTP...

I miei migliori e più cordiali saluti

Avv. Salvo Cardillo

P.S. Sono all'estero, fuori studio e non dispongo al momento del fax, mi permetto quindi dati i tempi stretti, di anticipare questa comunicazione, via email, ad alcuni dei suoi più importanti collaboratori, affinché possano, eventualmente, raggiungerci sulla fattibilità.

Salvo un suo riscontro ed una sua eventuale diversa indicazione, questa lettera deve considerarsi “aperta” e sarà resa, in tutto o in parte, di dominio pubblico. Gli azionisti di Mediobanca hanno avuto modo di esaminare – in assemblea - la possibilità di devolvere una parte del dividendo alla social card...